



Bellinzona, 20 febbraio 2021

RELAZIONE DELLA MAGGIORANZA DELLA COMMISSIONE DELLA LEGISLAZIONE SULLA MOZIONE N. 29/2018 “CONTRO IL PRECARIATO: LA NUOVA CITTÀ SI DOTI DI UN REGOLAMENTO SOCIALE” di Alessandro Lucchini

Lodevole Consiglio comunale,
Signore e signori Presidente e Consiglieri comunali,

La Commissione della Legislazione ha discusso la mozione durante più sedute e ha preso in considerazione quali elementi di complemento l'audizione con il mozionante, l'audizione con il Municipale Soldini, capo dicastero Socialità, Sanità e Sport della Città di Bellinzona, e ha approfondito vari aspetti legati alle prestazioni sociali comunali, formulando diverse domande all'indirizzo del Municipio.

La mozione chiede l'introduzione di uno strumento, il “Regolamento Sociale”, per poter regolare la concessione di prestazioni sociali comunali.

La Città di Bellinzona garantisce già oggi alle fasce più deboli della popolazione diverse prestazioni sociali comunali, ma diversamente da altre Città del Canton Ticino (Lugano, Locarno, Mendrisio, Biasca, ecc.) non dispone di un regolamento che codifichi in modo complessivo, chiaro e trasparente, le prestazioni sociali comunali offerte, su quali basi e in che forma sono erogate, e, in ultima analisi chi ne ha diritto.

I. Nel merito

a) Prestazioni sociali complementari a quelle cantonali/federali

Le difficoltà economiche e sociali di diverse famiglie bellinzonesi, riscontrabili tramite l'analisi dell'evoluzione del numero di concittadini a beneficio di prestazioni assistenziali, e acuitizzate dalla crisi economica e sociale legata alla crisi pandemica, mostrano la necessità di coordinare sempre più, e meglio, le prestazioni sociali fornite dai diversi livelli istituzionali, dando al Comune, quale ente più prossimo alla cittadinanza, un proprio ruolo chiaro e definito.

Il Municipio, nelle sue Osservazioni preliminari alla mozione in oggetto, precisa come è intenzione del Municipio evitare di *“creare dei doppioni nell’erogazione di prestazioni”*. La Maggioranza della Commissione della Legislazione è concorde con questo auspicio, e ci tiene a precisare che questa è anche l’intenzione della Mozione, infatti, essa andrebbe a regolamentare aiuti mirati a carattere temporaneo e non contributi di tipo ricorrente come possono essere quelli elargiti a livello cantonale. Si tratta dunque di aiuti complementari a quest’ultimi, forniti allo scopo di sostenere puntualmente persone in un particolare momento di disagio economico per limitare la loro “caduta” verso uno stato di dipendenza cronica da parte di aiuti sociali cantonali/federali.

Lo scopo di un Regolamento per le prestazioni sociali non è dunque quello di introdurre *“inutili doppioni”* (i quali potrebbero in ogni caso essere evitati elaborando un Regolamento che consideri questo auspicio, come è prassi negli altri Comuni ticinesi sopra citati), o complicare l’attività quotidiana dei servizi sociali comunali, ma piuttosto definire una prassi d’intervento comunale in ambito sociale, utile proprio perché complementare alle prestazioni di altri enti istituzionali ed efficace perché basata sul principio di sussidiarietà.

b) Quali prestazioni sociali comunali

Il Municipio nelle sue Osservazioni preliminari alla mozione in oggetto, precisa come: *“la maggior parte degli aiuti postulati [nella mozione] sono già attualmente garantiti ed erogati, [...], si pensi in particolare ad alcune spese per attività in ambito extrascolastico, ai contributi per i funerali concessi a persone in ristrettezze finanziarie, rispettivamente agli aiuti puntuali concessi per persone in difficoltà tramite il Fondo Comunale oppure, indirettamente, la Fondazione Carenini. In questo contesto, rifacendoci alla lista indicata dalla mozione, sono già stati erogati aiuti puntuali per colonie estive o scolastiche, spese odontoiatriche, alloggio e deposito di garanzia e eventi straordinari, oltre a tanti altri aiuti”*.

Le prestazioni sociali che la mozione ritiene dovrebbero essere regolamentate sono – di fatto - quelle che la Città ha già avuto modo di erogare a cittadini bisognosi.

Inoltre, l’elenco presente nella mozione non è altro che quanto si può già trovare nei Regolamenti sociali dei principali comuni ticinesi.

- *Spese per l’alloggio e garanzia per la locazione di alloggi*
- *Spese per la salute e odontoiatriche*
- *Spese per l’attività a pagamento in ambito scolastico ed extrascolastico*
- *Spese per la partecipazione di bambini e adolescenti a colonie riconosciute sulla base della Legge cantonale*
- *Spese per servizi funebri e di sepoltura*
- *Spese per eventi straordinari e altri bisogni puntuali.*

Invece che disporre – come oggi – di diverse procedure e basi decisionali per l’erogazione delle diverse prestazioni sociali comunali, basate su prassi, Ordinanze municipali (vedi ad es. l’*“Ordinanza municipale concernente la partecipazione del Comune alle spese di sepoltura di persone domiciliate indigenti”*), decisioni da parte del Consiglio di fondazione della Fondazione

Carenini secondo i propri parametri, ecc., la Maggioranza della Commissione della Legislazione ritiene più efficace poter dotare i servizi sociali comunali di un strumento unico che faccia da linea guida, che elenchi in modo chiaro e trasparente gli aiuti comunali a disposizione della cittadinanza, e che renda chiare e uniformi le regole per il loro accesso. Un unico approccio faciliterà inoltre un intervento sociale complessivo e coordinato, garanzia di un servizio sociale moderno ed efficace.

La Maggioranza della Commissione della Legislazione si sente di relativizzare quanto indicato dal Municipio nelle sue Osservazioni preliminari, in merito al prospettato elevato carico finanziario ai danni del Comune per l'introduzione di codesto Regolamento. La mozione, infatti, non definisce in modo vincolante quali prestazioni dovranno essere garantite (semmai quali dovrebbero, in virtù dell'esperienza di quanto già è abitudine a Bellinzona e dell'esperienza degli altri Comuni ticinesi), ma darebbe piuttosto mandato al Municipio, una volta accolta la mozione, di formulare un Regolamento adatto alle esigenze dei cittadini bellinzonesi - da riscontrare attraverso uno studio delle reali necessità delle famiglie bellinzonesi - e che tenga evidentemente in debita considerazione le particolarità organizzative e finanziarie del Comune, e di sottoporlo successivamente al Consiglio Comunale per approvazione. Sembra dunque prematuro sbilanciarsi già oggi sull'impatto finanziario dell'introduzione di un Regolamento, i cui campi d'applicazione, i criteri, le fasce di popolazione considerate, ecc. non sono ancora del tutto definiti.

Inoltre, la mozione indica come possibile criterio per accedere agli aiuti comunali, il limite di reddito previsto dalle prestazioni complementari cantonali: limite di reddito già oggi alla base degli *"aiuti comunali puntuali"* elargiti tramite il Fondo Comunale della Città e - di principio - di quelli della Fondazione Carenini.

La Maggioranza della Commissione della Legislazione ritiene che l'introduzione di un'unica base legale comunale, invece di continuare a riferirsi - come oggi - a diverse prassi e Ordinanze per diverse prestazioni sociali, potrebbe inoltre razionalizzare sul medio-lungo periodo i costi amministrativi legati all'erogazione delle prestazioni, piuttosto che aumentarli come diversamente espresso dal Municipio.

II. Conclusioni

La Maggioranza della Commissione prende atto che il Municipio condivide la necessità di codificare le prestazioni sociali comunali, infatti, nelle Osservazioni preliminari alla mozione si legge: *"Alla luce di quanto appena indicato si conferma l'intenzione, nel medio termine, di allestire un documento che codifichi i parametri dei diversi aiuti e ambiti di intervento sociale"*.

Il Municipio, in risposta ad una richiesta d'aggiornamento da parte della Commissione, informa il 20 gennaio 2021 che nel frattempo il settore attività sociali ha allestito una prima bozza di questo documento, il quale elenca le prestazioni sociali tutt'oggi erogate dalla Città di Bellinzona e i criteri d'accesso. Questo documento ha oggi un utilizzo esclusivamente interno all'amministrazione comunale. La Maggioranza della Commissione si ritiene soddisfatta di questo primo passo, e invita a completare tale documento allo

scopo di renderlo un regolamento pubblico: un documento trasparente a disposizione della popolazione che possa essere di riferimento per chiunque lo voglia consultare e comprendere in modo chiaro chi può avere accesso a determinate prestazioni.

Considerando quanto esposto, la Maggioranza della Commissione della Legislazione ritiene che la Città di Bellinzona è già oggi pronta per dotarsi di uno strumento regolamentativo utile a garantire un'erogazione efficace e trasparente delle prestazioni sociali comunali. Molti ambiti della vita del Comune sono già regolamentati in modo chiaro: dalle relazioni con i dipendenti comunali, alla fornitura dell'acqua potabile, passando dalla gestione dei rifiuti: anche un ambito così importante a livello sociale e finanziario come quello oggetto di questa mozione merita di poter essere regolamentato in questo modo.

La Maggioranza della Commissione della Legislazione non sottovaluta anche l'importante valore democratico di un simile Regolamento. Invece di diverse prassi e Ordinanze municipali, il Consiglio Comunale (e dunque le cittadine e i cittadini), potrà disporre di una base legale comunale sul quale basare la discussione e il dibattito democratico, intervenendo – quando necessario - per influenzare direttamente la politica sociale della Città.

In virtù di quanto detto, la Maggioranza della Commissione della Legislazione invita dunque il Lodevole Consiglio Comunale a voler accettare la mozione in esame.

Con ogni ossequio.

PER LA COMMISSIONE DELLA LEGISLAZIONE

Antoine Ndombele (relatore)

Alessandro Lucchini

Orlando Del Don

Emilio Scossa-Baggi

Enrico Zanti